

Riflessi abbaglianti e scorci da penombra. Passo dopo passo la capitale portoghese si mostra nei suoi doppi infiniti: dalla Baixa all'Alfama e al Bairro Alto, dalle spiagge oceaniche al tramonto sul Belém

Lisbona

Atlantica, oppure d'acqua dolce qui è la luce l'unica vera bussola

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CROSETTI

LISBONA tra i molti possibili modi per accostarsi al fascino di Lisbona, ne esiste uno che forse non troverete nelle guide turistiche. Ma può rappresentare la chiave per aprire molte porte di questa capitale antica e modernissima, decadente e intrigante. La parola magica è luce. La luce di Lisbona possiede una densità atlantica, uno spessore oceanico. È come se sorgesse dall'acqua ed esplodesse sulla pietra, sulle lucide superfici degli azulejos, sui riflessi dell'acciottolato, sugli arabeschi delle architetture manufatte. Varia naturalmente col trascorrere delle ore, secondo il tempo: ma in ogni luogo si posa in maniera diversa, personale, e ne introduce la scoperta.

Città molteplice come poche, Lisbona gioca al gioco del doppio: nella Baixa, il centro storico ridisegnato dopo il terremoto del 1755, la pianta è ortogonale e assomiglia a un cruciverba; ma salendo sulle due colline, Bairro Alto e Alfama, le strade diventano nodi, gomiti improvvisi, labirinto. Se la luce, in basso, è il geometrico riflesso di colori chiari (nella profondità delle vie accende il pastello dei muri, il giallo, il celeste, il verde acqua), sui colli si riempie di ombre. Qui lo spazio è esiguo, le case quasi si toccano, l'oscurità ha uno spessore metafisico.

La Lisbona dell'oceano e del fiume assorbe la luce marina come una spugna e la rilascia all'interno, trattenendola dove più, dove meno. A Belém, il turista resta stupefatto dai merletti di pietra del Mosteiro dos Jerónimos e

della bianca Torre: qui la luce quasi non si distingue da merli, tombe, navate e portali. Non diversamente, nei vicoli dell'Alfama che portano ai locali dove la sera si ascolta la malinconia del fado (cenesono di bellissimi e poco turistici, bisogna solo fare lo sforzo di cercarli chiedendo), la luce scolora nella sua lenta assenza, si fa sottrazione: ed è nella penombra che si gusta davvero lo scorcio di una strada o il percorso non meno tortuoso di un canto.

La luce di Lisbona è anche un modo per farsi raccontare il cambiamento di una città che a volte pare cristallizzata in un eterno 1950 (le drogherie con la porta aperta davanti alla primavera, come direbbe Paolo Conte), e che all'improvviso si spalanca alla modernità. Da quando fu eletta Capitale della cultura nel 1994, Lisbona si è lanciata nella vertigine del design, dell'arte e della moda, e ancora una volta è la luce a sottolineare le forme del MuDe, il museo del design e della moda aperto nella Baixa, tre anni fa, dentro la storica sede del Banco Nacional Ultramarino: siamo tra il Rossio e praça do Comércio, ovvero in basso, nel cruciverba. Ed è ancora il contrasto tra passato e modernità a sorprendere al Parque das Nações, costruito nel 1998 su un'area industriale abbandonata; l'imponente Portugal Pavilion si alza nell'atrio come un'immane vela di cemento, e la luce ne fa quasi un tessuto.

Anche se i cuori romantici cercheranno altre risonanze luminose nei percorsi più classici, usando come mezzo di trasporto il famoso tram numero 28, quello giallo e minuscolo, sferragliante a ogni incrocio, dove ancora capita di vedere monelli appesi sulla piattaforma posteriore, pure loro

in pieno 1950: è per questo che si dice «fare i portoghesi» nel senso di non pagare il biglietto. Il 28 sale all'Alfama dalla Baixa, e diventa lo strumento che scavalca il confine e unisce ciò che in natura è doppio, fondendo anche le diverse forme della luce. Si sfiora così la Cattedrale, si lambisce la Feira da Ladra, il mercato delle pulci (mercoledì e sabato), si sale al Castelo de São Jorge. Qui, in alto, si comprende davvero la densità luminosa di Lisbona, abbracciando la città in un unico sguardo dall'acqua alla pietra, dal cruciverba alla sciarada.

È sempre la luce ad affascinare poeti e scrittori. Anche la parola d'autore può essere una chiave giusta e diversa per entrare nel mistero di questa capitale del fascino, dove l'Europa si conclude per dare spazio all'oceano, alla fame d'avventura e all'incerta odissea che è ogni vero viaggio. Davanti al caffè Brasileira c'è la malinconica statua di Pessoa, o forse la statua di un Pessoa malinconico: aspetta che il turista si metta in posa per uno scatto. E chissà se in quel soggetto fermato dal clic digitale resiste l'eco del poeta, il verso e non il bronzo, «la sua pluralità anonima, il suo niente al di là del niente», come scrisse Claudio Magris. Chissà se chi osserva il fiume, ha mai letto *L'Anno della morte di Ricardo Reis*, con quella pioggia e quella lucentezza tetra e liquida, nel meraviglioso inizio del romanzo. La Lisbona di Saramago, dove anche il buio appartiene in fondo al regno della luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il famoso tram 28, giallo e minuscolo, sale sferragliando fino al Castelo de São Jorge



Lo stupore comincia dopo il Faro

FERNANDO PESSOA

Il famoso tram 28, giallo e minuscolo, sale sferragliando fino al Castelo de São Jorge

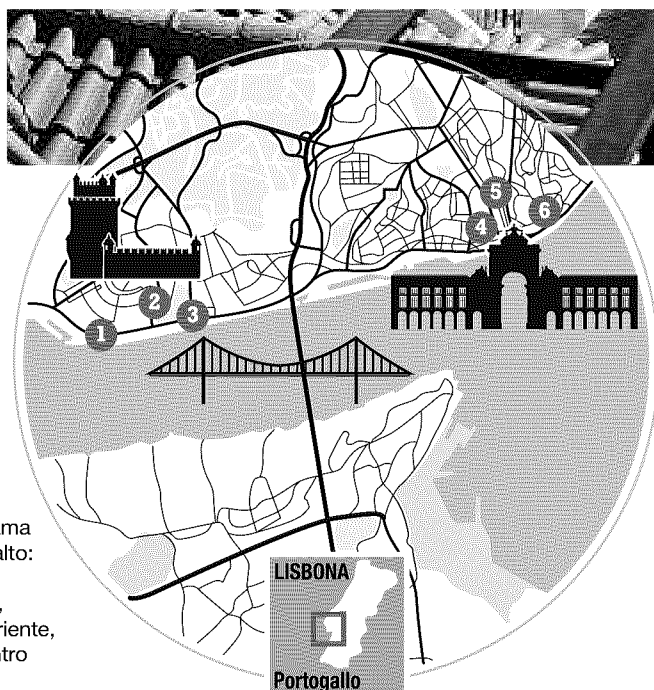
Lo stupore del turista comincia quando la nave si avvicina alla barra e, dopo aver passato il faro del Bugio — la piccola torre di guardia alla foce del fiume, costruita tre secoli fa su un disegno di fra' João Turriano — appare la fortificata Torre de Belem, magnifico esempio dell'architettura militare del '500 in stile romanico-gotico-moresco. Al procedere della nave, il fiume si restringe per poi riallargarsi, formando uno dei più grandi porti naturali del mondo, con comodi approdi anche per le imbarcazioni più grandi. È allora che, sulla sinistra, le

case si stagliano limpide sulle colline. Questa è Lisbona. (...) Siamo proprio nel centro di Lisbona. Il turista, sia quello arrivato via mare, sia quello uscito dalla stazione ferroviaria, è nel posto giusto per scegliere il suo hotel, sempre che non voglia ripartire in giornata. Infatti i principali alberghi si trovano al Rossio o nei pressi. Una volta prenotata la stanza, il turista ovviamente uscirà per vedere la città. A due passi dal Rossio, verso est, troverà Praça da Figueira, il mercato centrale di Lisbona che sorge dove un tempo si trovavano l'Ospedale di Tutti i Santi, il

convento di San Camillo e altri edifici. È un mercato molto popolare e vivace; (oggi sulla piazza non c'è alcun mercato ndr.) costruito in ferro con il tetto di vetro, è composto da un gran numero di piccoli negozi e banche che si affacciano sulla strada e all'interno dell'edificio. Il momento migliore per visitarlo è la mattina, quando offre un animato spettacolo.

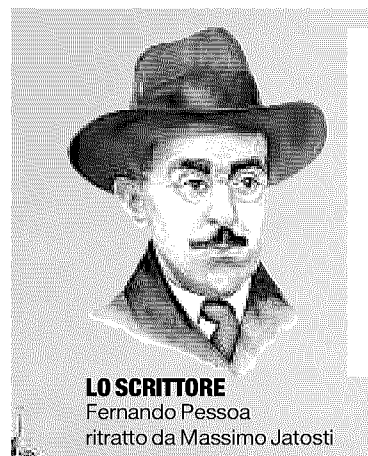
*(tratto da "Lisboa" "Voland"
Scritto nel 1925, fu pubblicato
per la prima volta nel 1992
da Livros Horizonte)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



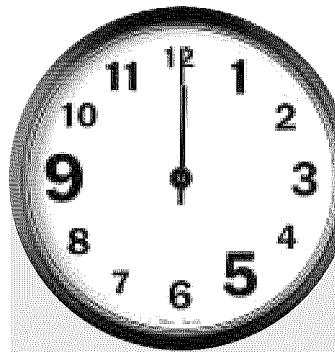
LE IMMAGINI

Sopra: veduta di Lisbona, Alfama
A sinistra, dall'alto:
il Mosteiro dos Jerónimos,
la stazione d'Oriente,
il tram 28 in centro



LO SCRITTORE

Fernando Pessoa
ritratto da Massimo Jatosti



9.00 COLAZIONE
Hotel Metrópole: con le vetrate aperte sul Rossio la piazza dove il pavimento è un'onda



10.00 MUSEO
Belle le piastrelle del Museu Nacional do Azulejo, in rua Da Madre de Deus 4



12.00 CASTELLO
Passeggiata al Castelo São Jorge: venne usato come teatro, prigione e deposito d'armi



14.00 SPUNTINO
All'Antiga Confeitaria de Belém da non perdere i *pastéis*, sfoglie alla crema



16.00 DUE PASSI
A spasso senza meta nella Baixa, tra le vetrine di una volta e i palazzi settecenteschi



17.00 TRAM
Giro completo sul tram giallo numero 28 per vedere tutta Lisbona, sopra e sotto



18.00 APERITIVO
Al caffè Brasileira sul Largo do Chiado: per favore, niente

foto con la statua di Pessoa



19.00 PANORAMA
Ammirate la città dall'alto salendo in funicolare al Miradouro de São Pedro de Alcântara



20.00 CENA
Un tavolo sotto la pergola del ristorante Lautasco all'Alfama, Beco do Azinhal 7a



22.00 MUSICA
Non partite senza ascoltare il fado: andate alla Tasca di Chico, rua Dos Remedios 83, Alfama



Gli ostelli

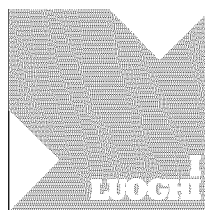
I TRE PREMIATI

I più puliti, i più sicuri, i più divertenti: Travellers House, travellershouse.com, da 18 euro. Da 20 euro: Lisbon Lounge Hostel, livingloungehostel.com e Lisbon Lounge Hostel, www.lisbonloungehostel.com

Il centro storico, ridisegnato dopo il terremoto del 1755, somiglia a un cruciverba

A Baixa, tre anni fa, nella sede storica del Banco Nacional, ha aperto il museo di moda e design

I locali del fado: ce ne sono molti ma bisogna fare lo sforzo di cercare quelli meno turistici



- 1 **TORRE DI BELÉM**
Da qui i grandi navigatori portoghesi scoprirono il mondo
- 2 **MOSTEIRO DOS JERÓNIMOS**
Il più grande esempio dello stile architettonico manuelino
- 3 **MUSEU NACIONAL DOS COCHES**
Le carrozze delle favole, in praça Alfonso de Albuquerque
- 4 **MUDE**
Il museo del design e della moda, in rua Augusta 24, Baixa
- 5 **ROSSIO**
È il cuore di Lisbona, dove l'Inquisizione regnò col terrore
- 6 **MERCATO DEL PESCE**
In rua de São Pedro, all'Alfama, imperdibile, ogni mattina

